

L'uomo, l'uomo massone

Federico García Lorca, nel suo *Congedo*, esprime il desiderio di potere, negli ultimi istanti della vita terrena, avere una visione libera della natura quasi a scrollarsi la zavorra delle passioni, dei tormenti e librarsi nell'etereo: *" Se muoio lasciate il balcone aperto..."*

Nunzio Nasi poco prima di spirare *"invocò ad alta voce ed alzando le mani al cielo: luce, luce, luce"*.¹

Era il momento, come diceva Rudolf Otto, che *"l'irrazionale rapporto con il divino che è tenebra inaccessibile alla ragione"*,² trovava, attraverso la natura, il contatto religioso, con il Trascendente, simbolicamente espresso dalla Luce; l'istante in cui il conato razionale diventa il desiderio, il sentimento, la speranza di congiungersi a Colui che, come diceva Giovanni l'Evangelista: *" era la vita e la vita era la Luce degli uomini ; la Luce splende nelle tenebre"*.

La luce che tanto è più fulgida quando lo spirito è libero e che, il Ministro evidenziava in un discorso pronunciato dinanzi S.M.R. il Duca degli Abruzzi, in occasione dell'Esposizione Internazionale delle Belle Arti, tenutasi a Venezia il 27.4.1901:

" Non è possibile che l'ammirazione della volta del cielo sia da noi rappresentata con il mito dell'Aurora e delle Ore, bensì

¹ *Memorie*, pag. 30.

² *Ragione e fede* di Piero Martinetti, pag.XXXVII, Galloni Editore

con lo spettacolo delle nubi e dei chiarori, tra le opposte vibrazioni della luce”.

Nunzio Nasi non amava l’esteriorizzazione, tramite il culto, dei propri profondi sentimenti religiosi “... *non osservante dei riti cattolici, che non mi parvero del tutto conformi allo spirito di Gesù Cristo, nella cui fede io nacqui e morirò, con la coscienza di avere sempre amato la verità e la giustizia che sono la sostanza della religione da lui fondata. Debbo aggiungere che la medesima fede portai e non nascosi nella Massoneria”.*¹

Non accettava “*la verità*” esclusiva “*di chicchessia*”.

Egli conosceva, anche per formazione illuministica, massonica, che il vero valore dell’uomo, nella ricerca, della verità, è l’impegno assiduo per scoprirla.

Credo, peraltro, che Nasi fosse anche convinto che è “*un errore pensare che occorre sempre esaminare prima di credere*”.²

Invero Nasi, facendo una sintesi dei trascorsi terreni, con la tranquillità dell’animo di chi ritiene di avere percorso il sentiero della giustizia, così si esprimeva:

*“ La forza della coscienza mi ha messo in pace con me stesso e al di sopra delle passioni altrui. Non temo il giudizio degli uomini ed io ho fede nella giustizia di Dio”.*³

La fratellanza, per lui, doveva cementare gli essere umani e non dividerli: nel discorso al I° Congresso Nazionale dei *Corda Frates*, Collegio Romano 2.4.1902, così si esprimeva:

¹ *Memorie*, pag. 419

² Jacques Bossuet: “*Le origini dello spirito borghese in Francia*” Ed. Il Saggiatore.

³ Prelazione alle *Memorie*, pagg.35,36.

“Fate che l’inno dell’odio non sostituisca quello dell’amore. Portate dovunque questa fede, ispirate la religione dell’umana fratellanza. Iddio è con voi.”

Lo spirito religioso, attraverso la virtù, porta inevitabilmente alla Luce:

*“La bontà, l’amore, la generosità, il perdono, tutte virtù, voi ben lo sapete, o Signore o Signori, sono la forma di quell’ormone che è dappertutto nel mondo in noi come fuori di noi. L’animo che non vibra è quello che l’egoismo ha paralizzato e racchiuso in se stesso. Un popolo che non canta non è percorso dal dolore, ma è privo di luce. La luce è entrata dagli occhi, ma non è discesa nelle anime.”*¹

Agostino affermava che *nullus quippe credit aliquid, nisi prius cogitaverit esse credendum* – nessuno crede in qualcosa se prima non ha pensato di crederla.²

Tale asserzione riferita alla fede religiosa può essere estesa a tutte le scelte razionali. La scelta dell’adesione all’Associazione dei Liberi Muratori, da parte di Nasi, non pare impulsiva ma ponderata e convinta.

Nasi, uomo di notevole spessore culturale, nei suoi interventi, scandiva la centralità dell’uomo, dell’umanità; un principio illuministico cui più volte egli fa riferimento; una centralità che rischia di essere troppo facilmente attestata se non basata sui principi di libertà, fratellanza, uguaglianza tenuti insieme da un profondo amore per il prossimo, dalla giustizia sociale.

¹ Per il XXV Anniversario della Reale Accademia di Santa Cecilia, 16.12.1902.

² *De praedestinatione sanctorum*, II° 2,5

Questi concetti fondamentali, dibattuti nelle Logge, avevano attratto alla Massoneria intellettuali, politici ed operatori sociali.

Nasi, come sostiene Ferdinando Cordova, “... distinse tra il principio di massima ed il caso specifico, osservando che la Massoneria non poteva disinteressarsi della vita del paese nei suoi grandi movimenti e doveva comunque combattere la reazione”¹

Parlando, il 29.3.1902, all’Associazione democratica di Bologna, così esternava le sue convinzioni:

“Ma basta amare la libertà o non occorre piuttosto che essa ci conduca a più alto ideale, al conseguimento della giustizia sociale? Vi è una libertà che tende ad accrescere la forza dei forti scemando quella dei deboli, questa è la libertà buona per i conservatori; li rispettiamo, ma da loro ci teniamo separati; nella fratellanza e nell’associazione sta la forza dei deboli.”

Nella seduta del 25.2.1899, alla Camera, da Ministro delle Poste, affermava:

*“Io non so se questo sia pensare e parlare da liberale, ma vi confesso che mi sono sempre preoccupato sopra tutto di essere un uomo libero, libero da molti pregiudizi, da molti convenzionalismi, da molte debolezze e da molte paure: uomo libero e forse più che la libertà, amico della giustizia”.*²

Sempre alla Camera, disquisendo sulla religione dominante:

“La verità è che le parole uguaglianza, fratellanza, giustizia, libertà, sono rimaste postulati gloriosi della fede e della morale cristiana, la quale penetrò più nei costumi che nei codici”.

¹ *Massoneria e politica in Italia, 1892-1908*, Ed. Laterza, pag.100

² Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1902

Si intravedono, in questi interventi, i principi dell'iniziazione massonica: credenza in Dio, la scelta della libertà d'opinione e della virtù, l'amore per il prossimo cui va riconosciuto la parità di diritti.

La Massoneria, invero, trovò in Nasi, laico, un terreno fertile.

Liberale e consapevole che le prese di posizione politiche preconcepite non potevano essere di giovamento alla educazione del popolo, in un discorso alla Camera, quale Ministro della P.I., in data 31.5.1901, ribadiva:

“Nemico dei pregiudizi politici, sono altrettanto nemico dei pregiudizi scientifici. Tutti gli scrittori moderni insegnano che si può combattere la scuola clericale; ma ben altra cosa è combattere il sentimento religioso. Anche le scuole politiche più avanzate lo ammettono. Poiché il sentimento religioso serve all'unità morale fra gli uomini, esiste ed agisce come forza intimamente connessa con gli uffici dell'educazione morale nella scuola. Liberi pensatori siamo, ma non schiavi di pregiudizi antireligiosi! Se tentate di allontanare dalle nuove generazioni il pensiero di Dio, lasciatemi dire, o signori, con piena libertà di convinzione, che farete opera inutile, non solo, ma favorirete il metodo e le tendenze dei nemici delle nostre istituzioni”.

Non diversamente C.G.Jung aveva ammonito di *“...non sbarazzarsi della religiosità (miti, simbologia, gesti, preghiere) con la superficialità, dal momento che attraverso di esse si esprimono alcuni archetipi profondi della nostra specie, che nonostante le apparenze, è appena uscita dalle selve (un decimillesimo del tempo impiegato dalla vita sulla terra per evolversi sino all'uomo)”*.¹

¹ Mauro Leng: *La cultura religiosa nell' insegnamento laico*, pag.23, La nuova Italia Editrice, Scandicci, 1994

Fedele alla prassi massonica, non troppo benevola allora nei confronti dei clericali, Nasi, Serenissimo del Rito Simbolico, il 31.5.1901 affermava:

“Ora per essere certi del pericolo, basta por mente alla tendenza costante della politica clericale, che è quella di impossessarsi delle scuole”

Convinto che il popolo deve essere educato a non avere paura “ dei nuovi vessilli e delle grandi forze”,¹ egli sottolineò che la ricerca della verità, privilegio di pochi, può essere raggiunta non con il clamore ma con il silenzio e nel silenzio: l'esoterismo pitagorico.

*“Tutti i grandi concepimenti, tutte le riforme traggono la loro origine dalla mente di solitari pensatori. La verità non consente rivelare i propri segreti alle intelligenze privilegiate, a coloro soprattutto che le dedicano tutto il culto delle loro anime e antepongono i godimenti della scienza ai vantaggi della fortuna ”.*²

L'educazione individuale, il perfezionamento del singolo e la sua conseguente proiezione nella comunità, può raggiungersi attraverso una catarsi, la via iniziatica massonica, che il Nasi ancor prima di assumere gli alti incarichi politici, così sintetizzava:

“L'uomo non può stabilire le armonie esterne senza possedere quelle della vita interiore: le quali non possono esistere se il vero non conservi sempre l'apparenza del buono e come tale sia piacevolmente sentito ed efficacemente voluto. Ciò significa che il dovere di coltivare l'intelligenza è unito a quello

¹ Discorso Inaugurandosi il IV Congresso Geografico Italiano-Milano, 10.4.1901

² Congresso Magistrale Siciliano, 29.5.1902

*di perfezionare la volontà, ed a questo doppio scopo devono mirare tutte le forze dell'educazione pubblica e privata".*¹

*"Il Dio che non deve essere allontanato dalla mente delle nuove generazioni, è il rappresentante di una legge eterna d'amore e di giustizia; è il Dio che si fa vindice di tutte le malvagità; è il Dio che protegge, non i poveri di spirito, ma gli umili e gli infelici; è il Dio che ispira e giustifica tutte le rivendicazioni. Fate che questo Dio sia vivo nella coscienza popolare, e avrete impedito che un'altra fede, un altro simbolo religioso invada l'animo delle masse e le trascini lungi dalle istituzioni".*²

Federico García Lorca nel sua poesia *E dopo...* sostiene che *"i labirinti che crea il tempo svaniscono."*

E' scritto nel *Dhammajada*, il testo che espone l'insegnamento Buddista: *"I diligenti non muoiono, i negligenti sono già morti."*³

I posteri, i concittadini di Nasi, a volte penserosi per gli avvenimenti che li coinvolgono, ogni anno nella sua Trapani o sulla vetta ericina carica di miti, di sogni e di

¹ *Sui rapporti dello Stato colla Istruzione pubblica*, discorso del 6.6.1875

² Discorso alla Camera .31-5-1901

³ Tratto da: *Le vie dello spirito*, Claudio Lamparelli, Mondatori, Milano 1993

³ In un discorso pronunciato nella Chiesa di S.Agostino di Trapani, il 2 giugno 1900, Nasi aveva detto: "Alle amarezze, né piccole della vita pubblica molti non sanno trovare compenso che nelle soddisfazioni dell'amor proprio, nei piaceri del successo ottenuti con qualunque mezzo; ma vi è un altro grande conforto, che non venne affatto da alcun ufficio pubblico; vi sono consolazioni ed anche orgogli, che molti non comprenderanno mai; perché vi sono nature, a cui basta il sorriso leale di un amico, la compagnia di un libro, un raggio di sole che viene a visitare la loro stanza di lavoro; a cui basta la visione di quello che c'è al di sopra delle cose... per avere consolazioni mille volte più grandi delle fortune..."

irrealtà, sono i testimoni volontari di quello che un uomo può patire e può tramandare.

Nelle annuali commemorazioni, si avverte il desiderio di sciogliere dubbi, ma vi è anche la convinzione di ricordare un illustre rappresentante della sua terra: un *diligente*.(Tav.I)

A Erice, sotto il busto marmoreo di Nasi, un epigrafe:

Luminare
Di sapienza politica
Al servizio della democrazia
NUNZIO NASI
Interpretò le istanze
E difese gli obliati diritti
Della Sicilia
Che tenace e fedele
Ne visse il dramma
E conclamò l'innocenza
Al tempo grigio
Della bufera
Persecuzione e calvario
Lo innalzarono
Nell'opinione del mondo

Sulla facciata dello *Scoglio*, villino a mare di Nasi, si legge:

In questo scoglio che asilo di pace,
Invano sognò nella tormentata sua vita,
Aleggia,
Lo spirito di Nunzio Nasi;
Continua i suoi colloqui con Dio
Col mare
Coi posteri .